

BASSO VERONESE

LEGNAGO. È scontro sul piano della Regione di classificare il sito «impianto per le emergenze»

Torretta discarica tattica L'opposizione in trincea

Marconi e Ramorino invitano il sindaco a fermare la delibera rinviata dalla Giunta l'11 ottobre Lorenzetti: «Non ci sono rischi»

Stefano Nicoli

È scontro aperto sul progetto della Regione di classificare Torretta «discarica tattica regionale» per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza alla stregua di quanto avviene già nell'impianto di Sant'Urbano (Padova). Malgrado la Giunta di Palazzo Balbi abbia ritirato nella seduta dell'11 ottobre la delibera, che permetterebbe alla Lese (la società di gestione ndr) di intercettare rifiuti solidi urbani in tutto il Veneto con la possibilità di rispettare il piano industriale tarato sulle 120mila tonnellate, il provvedimento rinviato a data da destinarsi sta già suscitando in città un vespaio di polemiche.

Dopo l'altolà lanciato sabato scorso dal consigliere regionale del Pd Franco Bonfante, che ha invitato i colleghi «a fissare in delibera quanto meno dei limiti temporali e quantitativi per non compromettere la durata e la funzionalità del sito a scapito del bacino di riferimento», ieri è arrivato il cartellino rosso dell'opposizione. Con una lettera aperta al sindaco Roberto Rettondini, il segretario dei democratici Claudio

Marconi e Donatella Ramorino di Liberinsieme hanno invitato l'amministrazione «a non stare a guardare e ad attivarsi per stoppare la delibera in questione». «L'intenzione, già messa tra l'altro nero su bianco dalla Regione, di trasformare Torretta in discarica strategica», scrivono i due esponenti del centrosinistra, «non solo è allarmante per i gravi riflessi ambientali che simile decisione provocherebbe. Ma pone interrogativi anche sul ruolo del nostro Comune nelle decisioni importanti che riguardano il territorio, a prescindere che fosse o meno a conoscenza dell'iniziativa». In sintesi, Marconi e Ramorino avanzano rilievi sul fatto «che potrebbe venire compromessa la sicurezza ambientale dell'intera area». Per poi obiettare «che il ricorso al sito legnaghese sarebbe inevitabile poiché un'emergenza dei Comuni Veneti è possibile in qualsiasi momento, con effetti negativi sia sotto il profilo della durata delle vasche che per quello finanziario».

Ma per l'amministrazione «si tratta di un allarme ingiustificato». Anzi, «il riconoscimento di impianto tattico garantirebbe solo vantaggi ge-



Le nuove vasche in corso di realizzazione nella discarica di Torretta

Ecocentri

ADEGUAMENTO

Sono iniziati i lavori che, entro la fine dell'anno, garantiranno la messa in sicurezza e l'adeguamento degli ecocentri comunali di Porto e Casette gestiti dalla Sive, la società affidataria del servizio di igiene urbana. Il progetto, approvato dalla Giunta assieme all'accordo tra il Comune ed il Consorzio di sviluppo Basso veronese che coprirà 6.100 dei circa 34mila euro richiesti per completare il cantiere, prevede la realizzazione di pavimenti in calcestruzzo, la posa di parapetti e l'installazione di tettoie per i depositi. Tutto ciò in vista di accogliere anche gli inerti dei privati. ♦ S.N.

stionali ed economici». «Prima di alzare le barricate», replica Graziano Lorenzetti, assessore all'Ambiente, «la minoranza farebbe bene a documentarsi. In caso di emergenza sul territorio veneto, arriverebbero infatti a Torretta soltanto rifiuti urbani controllati e va perciò escluso in partenza qualsiasi rischio ambientale».

«In secondo luogo», aggiunge Giammaria Spinelli, presidente di Lese, «non corriamo il pericolo che il sito, dove sono state già completate quattro delle 21 nuove vasche, si esaurisca prima degli otto anni previsti dal progetto di ampliamento in quanto eventuali quantitativi extra bacino dovranno rientrare nei limiti del piano industriale. Piano che, grazie a questo provvedimento, potremmo rispettare di fronte ad una flessione generale dei rifiuti che ci farà chiudere l'esercizio a 90mila tonnellate». ♦